

La luce nella notte

Stare con le vittime delle ingiustizie per scegliere la Pace



In un mondo ferito da guerre e ingiustizie la nostra comunità è chiamata a essere segno di speranza. Non possiamo restare neutrali: la pace è una scelta, la denuncia delle ingiustizie è un dovere.

«Fratelli e sorelle siamo nati nella notte scura e in essa moriremo, però la pace e la luce sarà domani per la gente, per tutti quelli che ancora oggi piangono nella notte, per quelli dal futuro negato, per il dolore e l'ingiustizia, para todos la luz, para todos todo.»

Così recitava don Andrea Gallo in una canzone quasi vent'anni fa. Parole che ci richiamano personalmente e profondamente, e che ci impongono di stare dalla parte di chi soffre, a non voltare lo sguardo, a scegliere la pace come atto di giustizia.

Viviamo tempi in cui la notte sembra non finire mai: in Palestina, dove la popolazione di Gaza è intrappolata sotto le bombe e stremata dalla fame; in Congo, dove il silenzio internazionale copre milioni di morti; in Sudan, dove la guerra civile ha cancellato ogni speranza; in Ucraina, dove la violenza continua a spezzare vite e tenere in ansia e preoccupazione famiglie e intere città; in Myanmar, dove la dittatura militare ha soffocato tutte le libertà.

Queste ferite non sono lontane. Ci riguardano. E noi, come donne e uomini prima ancora che come cristiani, siamo chiamati a stare dalla parte delle vittime. A denunciare l'ingiustizia, non a giustificiarla. A costruire la pace, non a finanziare

compravendita di armamenti e tecnologie belliche.

Oggi, in Europa, si fa strada un pensiero unico: che la sicurezza si costruisca con le armi. Che la risposta alle crisi sia il riarmo. Ma le armi non proteggono: distruggono. Alimentano la paura, il rancore, la vendetta. La pace non è ingenuità: è coraggio. È visione. È profezia.

La guerra crea problemi, non è mai la soluzione. E noi dobbiamo avere la forza di ricordarci che la nonviolenza e il confronto sono le uniche "armi" che vogliamo possedere. Ascoltare e accettare o quantomeno considerare il pensiero altrui è il necessario insegnamento che dobbiamo trasmettere, soprattutto alle nuove generazioni.

Don Gallo ci ricorda che la luce sarà domani per chi oggi piange. Ma quella luce non verrà da sola. Tocca a noi accenderla. Con gesti concreti, con scelte quotidiane, con la voce che denuncia e il cuore che accoglie.

Come comunità parrocchiali possiamo fare molto. Possiamo sostenere progetti di solidarietà, informarci, educare, promuovere digiuni, pregare per la pace, scegliere di non essere complici. Ogni gesto conta.

La pace passa anche dai gesti quotidiani che possiamo fare noi, gesti educativi, dimostrativi, magari piccoli ma efficaci anche se proposti qui, in un territorio solo all'apparenza lontano dai conflitti.

Tommaso Vaccari